

# Bolzaneto, rischio prescrizione

Mostrati in aula i video girati dalla polizia all'interno della caserma

Incombe il rischio prescrizione per il processo-Bolzaneto. «Per quasi tutti i reati maturerà nel gennaio 2009» dice il pubblico ministero Vittorio Ranieri Miniati. E gli fa eco il procuratore capo Francesco Lalla: «Anche se c'è questo rischio noi cerchiamo di lavorare al meglio e di finire il dibattimento nei tempi previsti».

L'altro pubblico ministero di "Bolzaneto" osserva: «E' stato fissato un vasto calendario con udienze serrate per tutto l'anno. C'è un numero elevato di parti offese e parecchi testi. Inoltre sono stati acquisiti una montagna di documenti».

Per cercare di non cadere nel pantano-prescrizione il presidente della terza sezione del tribunale penale, Renato Delucchi, nell'udienza del 22 dicembre scorso aveva emesso un'ordinanza con cui era stato messo in evidenza il carattere di particolare urgenza con cui il processo deve essere celebrato. E, ieri mattina, Delucchi lo ha ribadito a proposito della possibile astensione degli avvocati per il loro sciopero nei giorni che vanno dal 16 al prossimo 18 gennaio. Avendo il timbro di "urgente" il processo non dovrebbe saltare perché per il codice deontologico di autoregolamentazione degli avvocati il dibattimento è equiparato a quello dove vi sono imputati detenuti. Però «sempre autoregolamentazione è» dice un pm e quindi si vedrà al momento.

Perché il processo-Bolzaneto entri nel vivo occorrerà aspettare almeno un paio di settimane quando si ascolteranno le testimonianze dei 129 manifestanti anti-G8 che si sono costituiti parti civili. Per ora le udienze, anche quella di ieri e le due-tre prossime, sono dedicate ad aspetti più tecnici e all'audizione dei rappresentanti delle forze dell'ordine che hanno investigato su cosa era avvenuto nella caserma dove era transitati più di duecento arrestati "di strada".

Ieri mattina ai giudici della terza sezione penale, presieduti da Roberto Delucchi, sono

stati mostrati i video girati dalla polizia giudiziaria per conto della procura, uno nell'immediatezza degli episodi contestati dall'accusa (nell'agosto del 2001) e l'altro successivamente, il 6 giugno del 2003.

Qual è l'intento dei due pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati? E' quello di mostrare ai giudici la struttura della caserma, anche com'era cinque anni fa, al tempo della detenzione dei manifestanti arrestati per le strade di Genova. Nei video sono mostrati i corridoi, le celle e gli ingressi della caserma. Ciò per

far capire ai giudici, dice l'accusa, come le distanze all'interno della struttura, fossero abbastanza contenute. Sarebbe questa la dimostrazione che almeno alcuni degli imputati hanno sentito benissimo e compreso quello che succedeva in una cella o nell'altra, senza potersi trincerare dietro il fatto di essere stati distanti da dove accadevano alcune cose e quindi di non avere sentito o visto nulla.

Sono stati contemporaneamente interrogati gli ufficiali della polizia giudiziaria che hanno girato i video. Uno ha illustrato il sopralluogo nei locali della caserma destinati alla registrazione degli arrestati e nelle celle dove gli stessi sono stati ospitati.

Gli sono state fatte delle domande sugli elementi che componevano le divise delle sin-

gole amministrazioni di appartenenza e, a tale proposito, sono state mostrate alcune fotografie.

Il secondo ufficiale è stato interrogato sull'individuazione

degli imputati.

Vi è stata, poi, la presentazione di grafici, realizzati dall'ispettore della polizia municipale Vittorio Corda sui tempi relativi alla presenza di cia-

scun arrestato all'interno della caserma. E' stato un importante e accurato lavoro di sintesi quello svolto dall'ispettore Corda che ha compilato un grafico che mostra i "tempi" di

permanenza a Bolzaneto. Ciò anche per dividere e individuare meglio le eventuali responsabilità su quel determinato arresto.

[a.l.]